

In vetta alla Grivola una targa ricorderà la salita del socio Pier Giorgio Frassati

*Pier Giorgio Frassati raggiungeva
questa cima
mentre nel disegno del Padre
era già chiamato a salire il monte
più alto fra tutti.*

*La Giovane Montagna
che lo ebbe socio attivo
lo ricorda nel settantesimo
della sua salita*

*Incontro intersezionale
del 10-11 settembre 1994*

Con il pensiero volto a quella storica e, per noi della G.M., importante salita, siamo finalmente riusciti, il 15 agosto, a collocare in vetta alla Grivola la targa commemorativa della salita di Pier Giorgio Frassati.

Ci sono voluti tre anni perché ciò si realizzasse: come è noto, nel settembre del 1994, in occasione del Raduno

intersezionale al rifugio Sella al Lauson, una precoce nevicata ci aveva detto di no e, poi, nei due anni successivi, le condizioni della montagna e del tempo nei periodi per noi disponibili ci avevano sconsigliato la salita.

L'impegno morale da me preso con Stefano Righi, un socio genovese di vecchia data, stabilitosi ad Aosta da anni, che, dopo uno di questi tentativi, custodiva la targa, era di non lasciar passare questa estate senza aver compiuto la missione.

Perciò, scioltasi la neve, quest'anno abbondante in alta montagna fino a quasi metà agosto, verificate le previsioni del tempo svizzere, scambiata una rapida telefonata, ci siamo ritrovati a Cogne ad affrontare la lunga salita verso il bivacco Gratton.

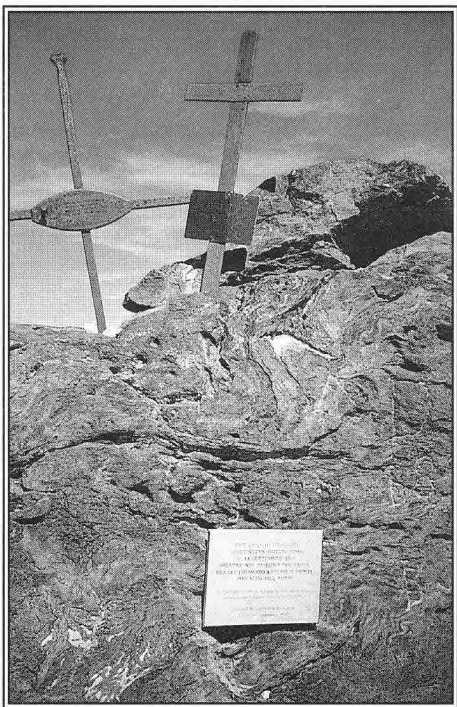
Per chi non conosce la Grivola va detto che la salita a questa imponente montagna, per la via normale, non è tecnicamente difficile, se in buone condizioni, ma è comunque lunga e soprattutto pericolosa per la pessima qualità della roccia; fortunatamente eravamo noi due soli e perciò il pericolo più ovvio, di ricevere in testa le pietre smosse da altri (o di buttarle giù a nostra volta), era scongiurato.

Ciò non ha impedito che la tensione nervosa (necessaria del resto per ogni salita in montagna) si sia subito attivata durante la discesa al buio delle placche lisce e terrose sottostanti il bivacco per raggiungere il ghiacciaio del Trajo (ricco di nascosti crepacci, fortunatamente stretti) e si sia infine dissolta soltanto al ritorno al bivacco. Neppure in vetta essa ci ha lasciato; infatti il trapano a batterie da noi portato per forare la roccia ove alloggiare i perni della targa si dimostrava un attrezzo assai poco valido, tanto da farci temere un insuccesso.

Fortunatamente, sfruttando alcuni punti di debolezza della roccia, dopo quasi un'ora e mezza di lavoro, riuscivamo a murare la targa.

Completate queste brevi note di cronaca, necessarie per inquadrare la situazione, è bene ricordare ancora l'importanza che riveste la targa per noi soci della Giovane Montagna.

*Grivola. La targa
di Pier Giorgio
Frassati è
finalmente
collocata!*



Ricordando Pier Giorgio, essa è un segno della nostra gratitudine verso il Padre Celeste che ci ha voluto far avere tra i nostri soci una così bella e attuale figura di Santo, quale sprone per ognuno di noi a bene operare nella vita e all'interno dell'associazione. Inoltre, la collocazione della targa su una montagna "non banale" e relativamente poco frequentata, quale è la Grivola, deve essere vista come uno stimolo a caratterizzare sempre, anche nel futuro, la nostra attività in montagna in senso tecnico, ecologico e morale.

Tutto ciò per non tradire mai gli ideali della Giovane Montagna di cui Pier Giorgio fu paladino.

Luciano Caprile

Aperto in Val di Lanzo il Sentiero Frassati

Pier Giorgio lo percorse la domenica 7 giugno 1925, a un mese dalla morte, per salire a cima Lumelle

Chi conosce anche solo superficialmente la vita del beato Pier Giorgio Frassati, può facilmente immaginare i motivi che hanno spinto molti a condividere l'originale idea di mons. Franco Peradotto, direttore del principale giornale cattolico torinese, di intitolare uno degli innumerevoli sentieri delle nostre meravigliose montagne a colui che, anche attraverso un'attività alpinistica intensamente vissuta e protesa verso "l'alto", aveva maturato su quelle vie la propria santità, vissuta poi nella carità per le strade di Torino.

Se l'idea la dobbiamo a mons. Peradotto, per la sua realizzazione dobbiamo soprattutto ringraziare Paolo Reviglio (figlio di Natale Reviglio, 5° presidente

centrale della GM), traversino di adozione e membro della locale Pro loco, organizzatrice dell'iniziativa.

Non a tutti forse è chiara la scelta del luogo. Non si tratta di un sentiero nuovo, ma di quello che da immemore data porta da Traves, piccolo centro delle valli di Lanzo, alle sue due principali vette: l'Uja di Calcante (1614 m) e le Lunelle (1384 m).

Questo perché proprio quel sentiero portò per l'ultima volta verso l'alto Pier Giorgio.

Di quella gita con due amici al Calcante e alle Lunelle rimane solo una foto, con una scritta di suo pugno: "Domenica 7 giugno 1925. Verso l'alto". E verso l'Alto doveva portarlo una poliomielite fulminante soli 27 giorni dopo, il 4 luglio.

Così, settantadue anni dopo, il 28 giugno scorso, il cardinale di Torino Giovanni Saldarini, alla presenza della novantacinquenne sorella del beato, la signora Luciana Frassati Gawronska, inaugura il sentiero Pier Giorgio Frassati al termine della Santa Messa.

La Giovane Montagna, che ebbe nel Beato Pier Giorgio uno dei suoi primi soci, non poteva mancare all'appuntamento.

Così una delegazione della sezione di Torino, con in testa il suo presidente, vi ha preso parte. Era presente anche il presidente centrale, Piero Lanza.

Al termine delle cerimonie religiosa e civile, in cui fra l'altro il sindaco di Traves Edoardo Perino ha letto un telegramma giunto in mattinata dal Capo dello Stato, molti partecipanti hanno imboccato, zaino in spalle, il sentiero appena benedetto.

Da Salerno è salito poi a Traves Antonello Sica, che ha promosso nella sua terra (si veda il n. 2/97 della nostra rivista) il primo "Sentiero Frassati". Un grazie per la sua motivata partecipazione che rinsalderà ancora più il rapporto con la G.M.

Il sentiero si snoda con diverse pendenze fra boschi di latifoglie e prati fino al Pian delle Draie (1080 m). Poco dopo si divide: un ramo si inerpica fin al Colle delle Lunelle, dove si può raggiungere la palestra di roccia con la famosa "Placca Santi", l'altro porta al Colle di Pra Lorenzo da cui si sale verso l'Uja di Calcante.

La gita, non presentando notevoli difficoltà, è andata a tutti, richiedendo solo fiato e gambe buone e rappresenta una tipica escursione di mezza quota.

Da Villa (principale frazione di Traves) si prevedono 3 ore di cammino fino al Colle delle Lunelle (con dislivello di circa 600 metri) oppure 4 ore fino all'Uja (dislivello circa 1000 metri).

Luciana Frassati apre ufficialmente il sentiero dedicato al fratello.



Le parecchie fonti della zona (salendo conviene approvvigionarsi alla fontana Ginuvrai, 15 minuti dalla partenza) forniscono acque freschissime. Attraverso colle Pra Lorenzo (1372 m) sulla via per l'Uja, si può scendere nella valle di Viù.

Chi volesse percorrere il sentiero dedicato al beato Pier Giorgio può raggiungere facilmente Traves (620 m), che dista soli 39 km da Torino, via Venaria-Cafasse, o passando per Caselle e Lanzo.

Andrea Mosca

Il mosaico della Madonna dell'Antelao è ora nella Cappella del Rocciamelone

Il pellegrinaggio con il prezioso mosaico della Madonna dell'Antelao è ripreso dopo un anno in terra piemontese per terminare alla montagna-simbolo della Giovane Montagna: il *Rocciamelone*. Infatti, lo scorso anno la sezione di Venezia, nell'ambito delle celebrazioni per i cinquant'anni di fondazione, aveva voluto realizzare un'immagine della Madonna da collocare sulla vetta dell'Antelao.

Negato dagli enti locali il permesso per effettuare questa operazione, è stato giocoforza scegliere un'altra collocazione. Il Rocciamelone, con la cappelletta ed il Ricovero della Giovane Montagna, si presentava come il luogo migliore, sottolineando tale scelta, con l'essere in territorio piemontese, il carattere fraterno e familiare della G.M., senza barriere di sorta o gelosie campanilistiche.

La salita-pellegrinaggio, programmata per il 13 luglio scorso, non era stata effettuata a causa del forte innevamento della montagna e, appunto, soltanto il 7 settembre, è stato possibile collocare l'immagine all'interno della Cappelletta del Rocciamelone.

Il ritrovo è avvenuto il sabato pomeriggio al Rifugio Ca' d'Asti, ove alla spicciolata sono convenuti i partecipanti. Il clima di amicizia, tipicamente G.M., ci ha coinvolti tutti, facendo sentire a loro agio anche chi era nuovo della nostra associazione. Dopo cena, l'immensità di un cielo stellato incredibilmente ricco di astri (soltanto in direzione di Torino l'alone luminoso nascondeva le stelle) ci ha promesso una splendida mattinata. E così

è stato: prima delle 7 eravamo già in cammino su per l'erto sentiero nell'aria fresca del mattino in direzione della Crocetta. Di qui, con il cambiamento del versante, il sentiero sfrutta le naturali stratificazioni della roccia, giungendo con un ultimo strappo in vetta.

Stringersi di mani, qualche foto, sguardi ammirati al sottostante ghiacciaio e alle vette lontane. Già qualche folata di nebbia insidia la cima quando arriva in vetta il gestore della Ca' d'Asti ad aprire la Cappelletta. Entrano anche i numerosi presenti non appartenenti alla nostra associazione, attratti dal semplice altare, dalle immagini sacre appese alle pareti, dai molti ex-voto.

Portiamo all'interno della bellissima ed accogliente Cappelletta il prezioso mosaico della Madonna, che fino a quel momento aveva brillato al sole con le sue tessere d'oro, e iniziamo una semplice e raccolta cerimonia.

Purtroppo, una distorsione al ginocchio ha impedito a Padre Onorato di essere presente e di officiare, come era previsto, la S. Messa. Comunque noi tutti recitiamo con profonda devozione le preghiere alla Vergine sotto la guida del nostro presidente centrale Piero Lanza; il presidente della sezione di Venezia, Tita Piasentini, conclude con un breve discorso.

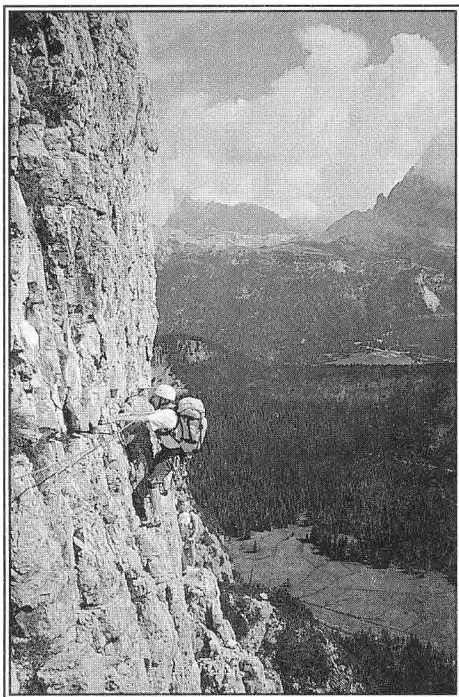
La partecipazione, in rappresentanza delle sezioni di Cuneo, Genova, Moncalieri, Torino e Venezia, è stata buona (35 persone), soprattutto considerando il fatto che, a causa della variazione di data, molte sezioni avevano in programma altre gite.

Luciano Caprile

Rocciamelone. Il presidente centrale Piero Lanza e Tita Piasentini, presidente della sezione di Venezia, posano con il prezioso mosaico "La Madonna dell'Antelao" (opera dell'artista Renato Gregorini) che ha trovato stabile collocazione nella Cappella-rifugio Santa Maria.



Lo splendido scenario delle Dolomiti ha fatto corona alla XXI Settimana alpinistica G.M.



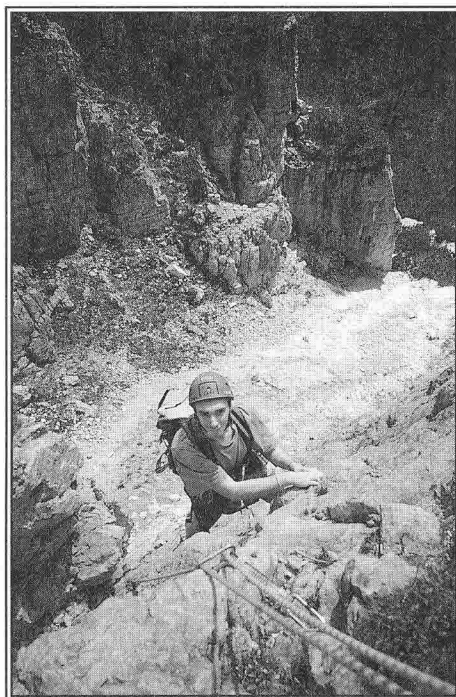
Quest'anno la settimana di pratica alpinistica si è svolta dal 24 al 31 agosto nella zona di Misurina, con base nella casa/rifugio S. Lorenzo in località Federavecchia, un ambiente veramente unico, sia per gli scenari circostanti, sia per la casa molto accogliente.

Chi è arrivato sabato, chi domenica, chi è rimasto in panne con la macchina ed ha lanciato l'SOS per essere recuperato; comunque c'è stata un'adesione notevole anche per il fatto che, grazie all'elevato numero di posti di cui disponeva la casa, è stata data la possibilità di partecipare alla settimana anche a chi non era direttamente interessato al corso.

La domenica sera, viste le ottimistiche previsioni del tempo ed essendo ormai conosciute le capacità tecniche della maggior parte degli allievi, si è deciso di non effettuare la consueta uscita in palestra per approfondire (...o imparare!) nodi, manovre di corda... ed attaccare subito qualche facile via.

Quale sorpresa hanno avuto al lunedì i mattinieri allievi e capicorda, quando sono stati dolcemente risvegliati da una serie di canti di montagna, cosa che si è ripetuta per quasi tutta la settimana; il

ritardo nella consegna del pane, tuttavia, ha vanificato l'antelucana sveglia. Durante la settimana sono state effettuate diverse vie sulle pareti del piccolo Lagazuoi, sulle torri di Falzarego, sulla torre Wundt, alla punta col de Varda, sulla piccola di Lavaredo... ad eccezione di due giorni che, a causa delle previsioni o del tempo inclemente, sono stati trascorsi nella palestra del lago di Landro, dove alcuni dei nostri temerari capicorda si sono sfidati su difficili passaggi di 6^a, mentre altri si divertivano a far provare la risalita su corda agli allievi, lasciando anche un malcapitato legato ad un albero, alla mercé dei soliti paparazzi. Purtroppo in una di queste uscite si è verificato l'unico serio incidente: un braccio fratturato a causa dell'accidentale caduta di un sasso... Oltre alle giornaliere arrampicate si sono svolte anche numerose altre attività come sfide di pallavolo che impegnavano la maggior parte delle persone, chi per giocare, chi semplicemente per fare il tifo; una silenziosissima partita di pictionary, iniziata poco dopo cena, giocata da pochi eletti e terminata ad un'ora indegna con il sostegno di un nutrito gruppo di tifosi; infine abbiamo assistito anche alla proiezione di una serie di diapositive didattiche, fra le quali però mancavano quelle dedicate alla spiegazione di passaggi di tetti o di cenge. Una settimana però passa troppo in fretta



Sopra: Pino Linguanotto in traversata sulla Via Mazzorana-Adler sul Poperà Basso. A lato: Luca Pellacani su altro tratto della medesima via.

ed ecco che ci ritroviamo all'ultima sera senza quasi accorgercene, i cuochi preparano una lauta e dietetica cena a base di tortellini con panna, polenta e salsicce, per finire con un'enorme bellissima ed anche buonissima torta offerta dalla sezione di Venezia che vuol così concludere i festeggiamenti per il cinquantenario di fondazione.

Ormai la settimana è finita, però la domenica c'è ancora qualcuno che decide di far un'ultima salita, mentre altri decidono di partire la mattina stessa per evitare le tragiche code di fine estate.

L'arrivederci è, comunque, all'anno prossimo sulle Alpi Occidentali.

Mariaelena Carpignano
Sezione di Genova

“È la prima volta”

È la prima volta che partecipo alla settimana di pratica alpinistica e la mia partenza è accompagnata da parecchi dubbi: “riuscirò ad inserirmi?”; “che clima ci sarà tra i partecipanti?”; “ci sarà o no, la stessa atmosfera che ho conosciuto nella nostra sede?”

Parto due giorni prima del previsto e faccio il viaggio di andata con Enzo e Paolo, altri due istruttori. Quest'ultimo non lo conosco e le mie perplessità rimangono. Per fortuna l'amore per la montagna ci accomuna e sabato mattina andiamo a scaldarci le gambe lungo la via Dallago sulla cima Cason di Formin; subito si fa amicizia... cosa può fare la montagna: rompe il ghiaccio tra le persone!

Tra il sabato e la domenica arrivano tutti, un po' alla spicciolata. Pino, Angelo ed Elena si aggregano subito a noi e li trasciniamo sulla via Comici alla punta: Col di Varda, giusto per togliersi un po' di ruggine dalle gambe. La settimana inizia all'insegna delle “gaffes”, si comincia già dalla mattina con Paolo che dall'alto della sua esperienza non vuole che sia io a piantare un chiodo per la sosta, ma desidera farlo lui “perché di chiodi ne ho piantati tanti”, dice. Gli faccio presente che, visto che il chiodo è mio, sarebbe stato il caso di assicurarlo ad un cordino. Conclusione: Paolo mi ha fatto volare il chiodo! Il solito fortunato... all'attacco della via, quando è andato a recuperare lo zaino, l'ha ritrovato!

Alla sera, dopo cena, prima riunione di capi cordata... conosco due persone su dieci (deprimente)... ma ecco il clima

tipico della G.M. che emerge e i miei dubbi sull'inserimento si dissolvono. Si ride, si scherza, si decidono le cordate e le vie da fare il giorno dopo... è subito amicizia ed allegria. L'atmosfera della G.M. mi aveva conquistato un paio di anni prima, non è solo presente nella nostra sede che frequento, ma è trasversale alle persone... che bello! Si fa mezzanotte, davanti ad un caffè e ad una grappa. Montagna e grappa: binomio inscindibile che ha il sapore dei tempi d'oro dell'alpinismo.

Durante la settimana l'amicizia si cementa, l'allegria aumenta, l'arrampicata insieme permette di vivere momenti di emozione comune intensi. È bello trovarsi in mezzo a persone che vivono profondamente la montagna, non c'è la corsa alla vetta bensì la conquista della stessa, lo scambiarsi gli abbracci alla fine della via, l'assaporare e il gustare il panorama e il silenzio, l'aiutarsi e il dialogare anche durante la salita.

Ricordo a tale proposito un episodio avvenuto sulla Torre Wund tra Pino, Franco ed Enzo; immaginate la scena: passaggio impegnativo e strapiombante, Pino (secondo di cordata) dopo un po' di problemi supera il passaggio ed Enzo (capocordata) subito a seguire, è lì sul passaggio critico, lo sta per superare e... Pino gli si ferma davanti a chiacchierare con Franco! Urlaccio di Enzo, Pino si fa gli ultimi tre metri che lo separano dalla sosta volando!

Avevo accennato che la settimana è trascorsa all'insegna degli aneddoti, ne ricordo un altro: stiamo scendendo dal Lagazuoi piccolo, siamo reduci di tre cordate lungo il canalone ghiaioso che porta alla strada, è uno di quei ghiaioni che ogni alpinista spera di incontrare, ci si può sciare sopra o correre. Scenetta: Rita corre con allegria, Enzo e Paolo sono un po' più a valle, Rita inciampa, perde l'equilibrio, volo d'angelo e... atterraggio perfetto tra le braccia di Enzo, il quale per non cadere, ruota e i piedi di Rita fanno la conoscenza del naso di Paolo!... tecnica di discesa su ghiaione!!!

Comunque in una settimana si è riusciti a fare tanto, si sono stimolati i più capaci con qualche tiro in alternata, si sono ripassate ed approfondite le manovre di assicurazione, si è insegnato ad attrezzare soste su chiodi, su friends e su nut. Gli allievi si sono trovati di fronte a diversi stili di arrampicata e a diversi modi di autoassicurazione essendo così obbligati ad imparare con spirito critico chiedendosi continuamente se ciò che

facevamo, anche nei minimi dettagli, fosse corretto.

E veniamo alla conclusione della settimana. Una delle ultime sere davanti al solito caffè e alla solita grappa: nel gruppo degli istruttori nasce uno scherzoso confronto di idee fra gli alpinisti occidentali e orientali, è una sorta di processo alla montagna. Siamo accusati di averli fatti arrampicare su roccia friabile, dove bisogna preoccuparsi prima dei sassi che di trovare la via dove i terzi gradi sono verticali. Conclusione del processo? Il prossimo anno saranno loro ad ospitarci, i ruoli si invertiranno, toccherà a noi brontolare e... si ricomincerà ad arrampicare con allegria.

Marica Cavallari
Sezione di Mestre

L'attività svolta

Cadin di Misurina Punt Col di Varda:

Fessura Comici;

Cadin di Misurina Torre Wunt: Via

Mazzorana, Via Crepez, Via

Mazzorana/Scarpa;

Popena Basso: Via Mazzorana, Adler; Via

Camino Mazzorana;

Fanis/Falzarego Cima Bois: Via Ada;

Torre Piccola di Falzarego: Via Comici,

Via diretta Scoiattoli, Via Lussato;

Cinque Torri: Vie varie;

Lagazuoi Piccolo: Via cuore toro, Via

Giordano, Via Maurizio speciale, Via

Centrale, Via In amor vince chi fugge, Via

Ardizzon;

Sasso della Stria: Spigolo Corbeltaido;

Cima Cason di Formin: Diedro Dallago.

I partecipanti:

Genova: Angelo Bodra, Luciano Caprile, Angelo Carpignano, Mariaelena Carpignano.

Mestre: Silvia Blasi, Maria Enrica Cavallari, Enzo Cicchiello, Franco Fusaro, Dorian Lando, Giuseppe Linguanotto.

Modena: Riccardo Lancelotti, Rita Lodesani, Luca Pellacani.

Moncalieri: Paolo Gazzera.

Padova: Enrico Rampazzo.

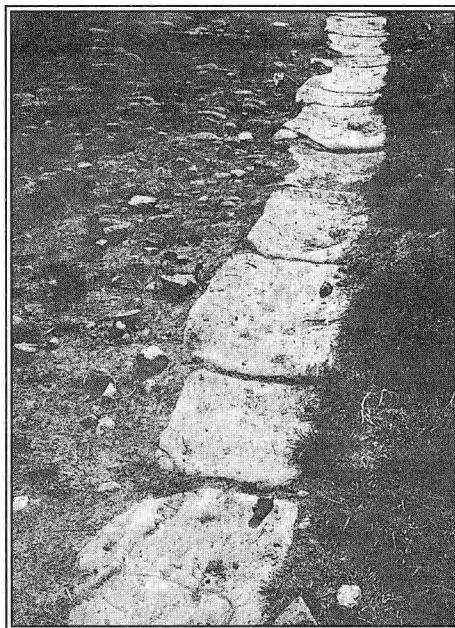
Pinerolo: Paolo Tamagno.

Torino: Daniele Cardellino, Stefano Risatti.

Venezia: Mario Carone, Silvio Chiarin, Maurizio Rebesco, Sara Vianello.

Verona: Annalisa Casoni.

Vicenza: Giorgio Bolcato, Mirko Cattelan, Nereo Fabris, Ottavio Ometto.



Prosegue il progetto ROUTE per il Giubileo

Il Consiglio centrale tenutosi nei locali del Convento degli Emiliani a Genova-Nervi il 13 settembre scorso, ha fornito occasione di verificare il procedere dei lavori preparatori in ordine al nostro progetto di pellegrinaggio per il Giubileo.

Si è dibattuto anzitutto dell'opportunità di accantonare la denominazione "Via Francigena"; con tale nome infatti, specie negli ultimi tempi che hanno visto il proliferare di pubblicazioni sull'argomento, si vuole indicare un percorso ben preciso e individuato (dal Gran San Bernardo a Roma attraverso la pianura vercellese e il passo della Cisa) che, nell'ambito delle innumerevoli Vie Romee che incidono lo Stivale, non può essere assimilato al nostro, cosicché in attesa di individuare una denominazione più originale s'è convenuto di parlare di "Route del Giubileo".

Per ciò che riguarda la tratta Moncenisio-Roma il tracciato di massima era già stato definito, perlomeno a grandi linee, nella riunione al rifugio Savona dello scorso maggio; a Genova, il 13 settembre, si è solamente convenuto di stabilire come punto di partenza del ramo occidentale del percorso l'Abbazia di Novalesa e non già il Passo del Moncenisio.

Lo sviluppo del percorso pertanto sarà il seguente:

Abbazia di Novalesa - Abbazia di

Montebenedetto - Sagra di San Michele - Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso - Torino - Basilica di Superga - Vezzolano - San Fede - Santuario di Crea - Sezzadio - Gavi - Voltaggio - Ronco Scrivia - Crocefieschi - Brallo di Pregola - Bobbio - Pradovera - Farini - Groppallo - Pellegrino Parmense - Fornovo - Collecchio - Parma - Monticelli Terme - Montechiarugolo - S. Polo D'Enza - Canossa - S. Giovanni di Querciola - Scandiano - Rubiera - Modena - Montale Rangone - Levizzano - Spino - Coscogno - Benedello - Pavullo nel Frignano - Montorso - Gaiato - Rocchetta Sandri - Lotta - Fanano - Ospitale - Lizzano Pistoiese - San Marcello Pistoiese - Piazza - Pistoia - Fucecchio - S. Maria a Chianni - San Gimignano - Siena - Torrenieri - Radicofani - Acquapendente - Bolsena - Montefiascone - Viterbo - Ronciglione - Monterosi - La Storta - Roma.

Si è deciso di comune accordo che la tratta Novalesa-Superga sarà curata dalle sezioni di Pinerolo e di Torino, quella Superga-Sezzadio dalle sezioni di Ivrea e Moncalieri, quella Sezzadio-Modena dalle sezioni di Cuneo e Genova (in particolare il tratto Ronco Scrivia-Bobbio sarà allestito congiuntamente dalle sezioni suddette); infine il tratto Modena-Roma sarà approntato dalle sezioni di Modena e Roma.

Al Consiglio di Genova notizie positive sono inoltre giunte in ordine alla realizzazione della tratta orientale *Aquileia-Modena*. Le sezioni interessate hanno infatti predisposto un generale piano di lavoro impegnandosi ad aggiungere al più presto i necessari dettagli: le sezioni di Venezia e Mestre allestiranno il tratto Aquileia-Dolo, quella di Padova preparerà il tracciato tra Dolo ed Este, quella di Vicenza organizzerà il percorso tra Este e Vigarano, quella di Verona appronterà l'ultimo tratto fino a Modena.

Nell'astrarre dalle questioni strettamente tecniche è stato inoltre posto l'accento sulla necessità di stringere i tempi, sia sulla definizione delle singole tappe e la predisposizione di un calendario per le rilevanti esigenze logistiche, sia sull'effettuazione dei sopralluoghi sul posto necessari per definire il tracciato nei particolari e per raccogliere materiale utile ad eventuali pubblicazioni di presentazione dell'iniziativa.

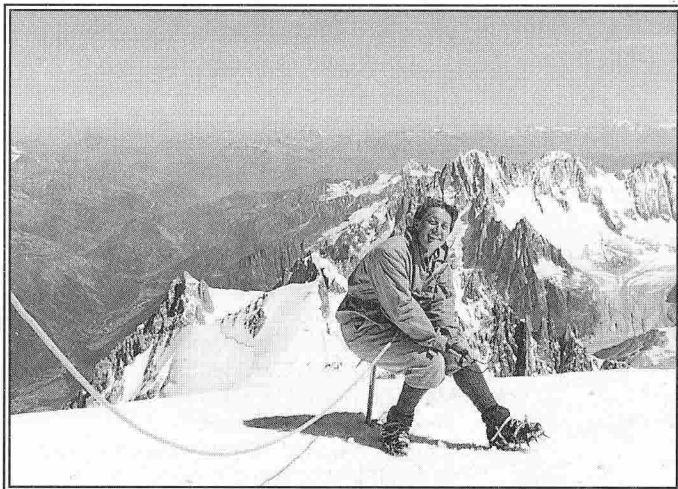
Nel tentativo di fornire al progetto un ambito di più ampio respiro si è anche ribadita la volontà di dar luogo ad un itinerario su scala nazionale destinato a

essere trasmesso in futuro all'universo escursionistico per una più continua utilizzazione; un percorso, gran parte del quale sarà recuperato da un oblio secolare, che dovrà affiancarsi e integrarsi nella già fitta rete di percorsi escursionistici esistente in Italia. È emersa inoltre la richiesta che la Commissione dia un indirizzo unitario alla cura degli aspetti spirituali del pellegrinaggio al di là della possibilità delle singole sezioni di predisporre manifestazioni ad hoc e di coinvolgere gli istituti religiosi dei luoghi attraversati, cosicché alla necessità di operare separati ciascuno nella propria sezione per l'organizzazione e la realizzazione del progetto, sia contrapposta l'unitarietà e la completa e limpida comunione spirituale nel percorso di fede.

Guido Papini
Sezione di Genova

In memoriam Renata Nenz Tavella

Alle prime luci dell'1° settembre, fra le montagne che tanto amava e tanto ancora praticava, con l'animo già pronto ad una nuova escursione, ha chiuso repentinamente il cammino terreno per intraprendere la strada del Cielo la nostra cara Renata, socia storica della sezione di Verona. La sezione desidera ricordarla anche in questa sede con le parole con cui Osvaldo Taddei l'ha salutata dopo la liturgia esequiale nella chiesa di S. Pietro apostolo.



Cara Renata,

tu non hai necessità che le nostre parole di affetto siano ufficializzate. Tu hai letto, nell'attimo stesso in cui la notizia del tuo congedo terreno s'è diramata, la pienezza del nostro sconforto, dei sentimenti che tumultuavano nei nostri cuori.

Ma siamo invece noi ad avere bisogno di dare parola allo sconforto che ci ha preso, per dire ad alta voce la commozione che ci attanaglia e per esprimere a Giorgio, tuo sposo, la nostra vicinanza profonda, di amicizia e di fede. Con la morte ci troviamo di fronte al grande mistero che accompagna la nostra esistenza. A mente fredda spieghiamo questo evento come la realtà della vita. Ma quando l'affetto è stretto, percepiamo quanto lo strappo sia acerbo.

Cara Renata, hai fatto montagna per una vita con noi all'interno della "Giovane" e hai avuto per gran parte del tuo percorso alpinistico tuo marito, il tuo Giorgio come capo cordata. Un binomio, il vostro, che ha esaltato una comunanza di affetto, una sintonia di interessi, un legame esemplare di vita sponsale.

Quanti di noi, della Giovane Montagna, socchiudendo gli occhi, vedono scorrere davanti a sé i molti e molti momenti felici della vita comunitaria dei nostri accantonamenti, dei nostri traguardi alpinistici ed addentrandosi nel recupero di tali ricordi, emerge il tuo viso sempre gioioso e volitivo, la tua personalità poliedrica, la tua passione per un alpinismo inteso come sodalizio pieno di vita, nel quale l'amicizia rappresentava il suo valore sostanziale.

La tua presenza nella "Giovane" ha incarnato l'impegno della nostra testimonianza. Il nostro legame d'amicizia, cara Renata, non è più visibile, ma resta profondo nei nostri cuori, continuerà ad essere percepito nella ricchezza dei segni che tu hai saputo donarci e che ci hai lasciato in eredità.

Sono segni che coltiveremo nei nostri cuori, lieti di averli incontrati, di aver condiviso con te un lungo periodo di vita e di pratica alpinistica.

Proseguiremo questo cammino anche noi, come il tuo Giorgio, un po' più soli. Ma non dimentichi, però, dell'esempio che ci hai lasciato.

Ciao Renata, amica cara. A Giorgio, fratello nostro nei valori, un abbraccio forte, forte.

Notizie dalle Sezioni

Torino

Dopo un inverno ed una primavera con condizioni meteorologiche splendide, all'inizio dell'estate inevitabilmente la situazione è peggiorata: ciò ha portato non pochi inconvenienti in quanto numerose erano le attività sociali previste per questo scorcio di stagione.

Riprendendo il notiziario sezionale dall'escursionismo, la prevista salita a Cima Crosa, in Valle Po il 15 giugno, a causa delle eccessive condizioni di innevamento è stata sostituita dalla limitrofa Testa di Garitta Nuova (2385 m) raggiunta per ampi declivi abbondantemente fioriti, nonostante persistenti banchi di nebbia ne riducessero la visibilità.

Il 28 giugno, con altri gruppi sociali delle Valli di Lanzo, anche la nostra Sezione ha presenziato all'inaugurazione del "Sentiero Pier Giorgio Frassati" a Traves, verso l'Uja di Calcante e le Lunelle.

Per il 12 e 13 luglio era prevista la salita al Rocciamelone, con soci della sezione di Venezia ed eventualmente di altre sezioni, ma per l'abbondante ed improvviso innevamento è stata rinviata. Tale salita è poi stata effettuata il 6 e 7 settembre, disturbata stavolta da nebbie vaganti.

Erano presenti rappresentanze di quattro sezioni ed è stato possibile ritrovarsi numerosi in vetta, sotto la statua della Vergine.

Passando alle gite alpinistiche, vediamo ripresentarsi, amplificato, lo stesso problema delle cattive condizioni meteonivometriche.

Dopo una prima uscita, di allenamento, svoltasi il 11 maggio al Monte Plu, nelle Valli di Lanzo, con tempo uggioso, la prevista salita alla Cristalliera (2801 m) è stata sostituita, per eccessivo innevamento e problemi di accessibilità, dalla Rocca Provenzale, in Valle Macra per la classica via Bonelli di roccia (3° e 4° grado), incappando nella pioggia al ritorno.

Condizioni di tempo buono, invece, il 7 e 8 giugno nelle Alpi Marittime alla Testa di Tablassettes (2851 m) raggiunta per il canale N.O. dal rifugio. Questa con un buon numero di partecipanti.

Dopo quindici giorni però, il 21 e 22 giugno (... al solstizio d'estate...) il tentativo di salita all'Albaron di Savoia dal versante francese è stato interrotto nella notte al refuge des Evettes (2588 m) da un'improvvisa e ingente nevicata che ci ha fatto ridiscendere alle auto in condizioni invernali.

Sempre per la troppa neve sono state annullate le salite al Grand Combin (4314 m) e alla Punta Dufour (4673 m), sostituite da una salita su roccia alla Punta Venezia (3095 m) nel gruppo del Monviso e da una salita su ghiaccio alla Cresta Paganini (3440 m) nel massiccio del Gran Paradiso.

Buon esito ha invece, finalmente, avuto la salita al Monviso (3841 m) per la cresta Est il 6 e 7 settembre. Sempre maggiore sta divenendo l'uso della "mountain-bike"; segnaliamo, fra le varie uscite, la traversata dello Jafferou, sopra Bardonecchia, il 12 e 13 luglio con pernottamento in tenda al Pramand.

Il soggiorno dei soci al rifugio Reviglio ha avuto buon esito, dal 6 luglio al 24 agosto, con una buona partecipazione di soci. Da sottolineare che alcuni di essi hanno effettuato, nel gruppo del Monte Bianco e nelle limitrofe Alpi Pennine, ascensioni impegnative, di valore alpinistico e di grande bellezza.

Padova

Una nuova sistemazione per la nostra sede: l'anno comincia con la soluzione di un problema che si era fatto piuttosto assillante negli ultimi tempi. Con la tranquillità di avere di nuovo un tetto sulla testa abbiamo potuto così impegnarci nelle prime attività di calendario.

È *gennaio*. La luce radente del sole invernale svela ogni dettaglio da un pendio perfetto, sul quale disegniamo una successione infinita di curve, sintesi perfetta di armonia e dinamismo. Beh, non sarà andata proprio proprio così, ma il corso sci ha dato una grande soddisfazione. Per quattro domeniche consecutive il pullman, regolarmente al completo, ci ha portato sulle belle piste di Passo Rolle. Si poteva sciare da soli oppure con i maestri, sempre in grado di spiegare i nostri difetti tecnici e farci sentire bravi nello stesso tempo.

Abbiamo partecipato in molti anche alla "Ciaspolada" in val di Non, una marcia, con le racchette da neve, di sette chilometri veramente carina.

Nel mese di *febbraio* un nostro socio partecipa alla "settimana" di scialpinismo, che ci ha visti su e giù per le volte dei Lagorai, con il gran finale della salita di Cima d'Asta. C'è il tempo per una discesa assolutamente fantastica, come la Presanella da sud - non importa se i primi seicento metri si fanno solo a piedi - e si arriva ad un altro appuntamento intersezionale, con il rally scialpinistico in Alpago. Visto che si era dalle nostre parti ci è stato possibile partecipare con ben due squadre, dalla filosofia agonistica radicalmente diversa: mentre i componenti di *Padova 2* si fermano a prendere il sole sulla dorsale del Guslon e mangiano le frittelle, quelli dell'altra squadra si piazzano al terzo posto, ma arrivano al traguardo veramente scardinati.

Marzo ci vede scorrizzare qua e là con gli sci, in cerca di nuovi terreni. Siamo rimasti quasi sempre sulle Dolomiti. Le condizioni ottime e la gran quantità di discese possibili ci hanno fatto sentire come dei bambini lasciati da soli in una pasticceria. Stupenda la *Direttissima* del Sella, neanche troppo ripida, che dal Piz Boè infila un canale che si apre solo quando si è quasi ad Arabba, dopo un chilometro e mezzo di dislivello in discesa. Una grande varietà di ambienti è quella offerta dalla gita al canalino della Pala di S. Martino: stretto e in piedi, porta sul ghiacciaio racchiuso tra pareti altissime; difficile pensare a qualcosa di più isolato. Una corda doppia e una discesa su terreno irregolare, fatto di mughi e massi, ci portano invece, sudati e imbrattati di resina, sul piazzale di una birreria del paese, in mezzo a un sacco di gente che prende il sole e ci guarda in modo strano.

Un po' originale la salita al Col Toronti e al Nevegal, perché concepita, anche se siamo in marzo, come escursione a piedi. Il panorama vastissimo e la limpidezza della giornata hanno compensato la difficoltà di dover camminare sulla neve.

La Traversata dei Colli Euganei, e ormai siamo in *aprile*, ha visto aumentare moltissimo il numero dei partecipanti, con la novità del doppio percorso. Una giornata perfetta e una marcia che, con la variante dei quindici chilometri, proposta dal Comune di Teolo, assume un volto più umano. La serata al Palazzo della Gran Guardia dedicata alla premiazione è stata purtroppo l'unico appuntamento cittadino organizzato quest'anno: già, *la nostra cara e spaziosa vecchia sede*...

Un altro appuntamento tradizionale è quello del Natale alpino, che ci ha ancora visti ospiti di don Carlo, a Seren del Grappa. Bisogna stare attenti, perché la spontaneità e l'amicizia di giornate come queste possono anche commuovere.

Bella la giornata intersezionale bresciana a Monte Maddalena; la distanza però è notevole, quindi gli

alpinisti e gli attrezzi padovani da benedire non sono stati poi così tanti.

La navigazione di un tratto del Po e del Mincio, da Sabbioneta fino a Mantova, sono stati l'obiettivo della gita fluviale di fine *maggio*.

La manutenzione del bivacco di Cima d'Asta ha dato inizio alla stagione escursionistica, con la classica sgroppata a zaino pieno di sabbia e cemento, non ancora disponibili in versione ultraleggera.

Le marmotte, per nulla intimorite dalla nostra presenza, sono state le protagoniste della traversata da Forcella Staulanza a Palafavera, passando per il rifugio Coldai.

Il Pavione ci ha concesso un tempo coperto senza pioggia, nel compiere la lunga salita alla sua cima, la più alta delle Vette Feltrine; probabilmente con una bella giornata non ce l'avremmo fatta, correndo anzi qualche rischio di visione mistica da insolazione. Qualche tempo dopo ci si incammina dalla Capanna Trieste in su verso il rifugio Vazzoler, con meta la splendida val Civetta. L'idea è quella di tornare per lo stesso percorso. Per alcuni però l'appagamento non è completo senza la traversata dell'intera valle, scendendo poi verso Alleghe. Anche se il sentiero è interminabile e, alla fine, qualche unghia dei piedi è del colore sbagliato, la soddisfazione è comunque tanta.

Ancora una bella scarpinata, con un po' meno persone, nella traversata del gruppo di Bosco Nero, da Fore Cibiana al Lago di Pontesei in val Zoldana. Da quelle parti colpiscono particolarmente i fiori, tantissimi in numero e varietà, e i colossi dolomitici, nascosti allo sguardo di chi rimane a valle. Uno di questi, la Rocchetta Alta, è stata salita per due terzi da un paio di noi, lungo lo spigolo Strobel, la settimana prima.

Qualche uscita ad arrampicare, come sulla roccia amica dallo spigolo del Sass d'Ortiga o a Cima d'Ambez sulla Fox-Stenico, e si arriva rapidamente al

IL "Cinqueville Base" del Gruppo di Brezola del Trentino.

Al principio del secolo ebbe inizio nella valle del Trentino la produzione dell'AMARO ALPINO (Brevetti n. 75798 - 58792) che si è diffuso e affermato gradatamente ovunque per la sua qualità unicamente digestiva e come vino spiritoso. Tal sua pregio deriva da una naturale lavorazione e accurata selezione dei suoi componenti scelti di cui si elencano i principali: **GENZIANA** (red) e **BACCIA** - **GINEPRO** (della bacca) e stimolante - **CILIA** - **GALLIS- SAIA** (coriacea) sono bevande **FABAIBARDO PIATTO** - **franco**.

L'AMARO ALPINO contiene poco alcool e quindi non sovraccarica da tutti indolentemente, anche da chi è delicato di stomaco. Si beve LI- SOLO come digestivo - AL SELTZ o come amaro-ale con una scorta di il more a un drato digiuno- come digestivo e si- pensivo - CALDO come punch - CUI VINO DIANCO proferto dagli intenditori. Oltre all' o- glio in AMARO ALPI- NO è un tratto di signo- ria. Non deve mancare in ogni famiglia.

NALA DISTE: NELLA FELTRINA'

Amaro Alpino

IL DIGESTIVO

BREVETTI N. 75798 - 58792
22237 - 16476

PRODUTTORE: SODALITA' S.p.A.
DOTT. A. PONTILLO - TRENTO

AMARO ALPINO: UNA PAUSA CHE DISTINGUE, UN REGALO CHE PERSONALIZZA E QUALIFICA.
Per informazioni sui punti vendita locali e per forniture dirette rivolgersi a: Distilleria Alpina, via Grazioli 104/1 38100 Trento. Tel. e fax 0461/234241

mele di agosto, con l'appuntamento del soggiorno estivo in Val di Fassa, a Mazzin. Le escursioni sono state tantissime, favorite dalla clemenza del tempo. Si alternano mete frequentate, come la Capanna Boè o il giro del Sassolungo, a luoghi che meglio si prestano ad un escursionismo introspeffivo, come sul Latemar. Come nella "settimana" invernale ci presentiamo con un solo socio a Misurina, base per le salite nel gruppo dei Cadini e a Passo Falzarego, mete principali delle attività intersezionali di pratica alpinistica, dove il buon numero di vie e il livello tecnico raggiunto hanno consentito un risultato positivo per una organizzazione che, si sa, è sempre piuttosto complessa.

Il giro delle malghe a Passo Rolle conclude la carrellata di attività che vi abbiamo presentato. Baita Segantini, le malghe Venegia e Venegiotta e poi la luribrutto hanno costituito le tappe intermedie di un anello, percorso con il tempo incerto; quando però il Cimon della Pala regala visioni dantesche, comparando improvviso tra le nuvole, non si rimpiangono le giornate di sereno, belle sì, ma forse un po' monotone.



L'ECO, L'ORIZZONTE, LA ROCCIA, LA CORDATA, LA SORGENTE....
La spiritualità della montagna in un'opera del vescovo (e alpinista) di Innsbruck.

Bestseller con 90.000 copie (ben undici edizioni) in Austria e Germania. Ora già alla terza ristampa italiana coeditata con la Giovane Montagna. "La pedagogia espressa dal vescovo Stecher è la pedagogia della nostra stessa Giovane Montagna" (dalla prefazione di Giuseppe Pesando).

Il volume può essere richiesto presso le sezioni e alla direzione della rivista al prezzo speciale di lire 25.000 più lire 3.000 di spese postali.

L'attività sezionale del secondo trimestre è cominciata con l'incontro con i soci della sezione di Verona in occasione del giro dei castelli del Finalese: sabato per alcuni è stato possibile arrampicare sulle falesie della zona, mentre domenica si è coperto l'itinerario che dal Borgo passa per i due castelli.

Il 1° maggio la sezione ha curato l'organizzazione della parte escursionistica del Raduno diocesano giovanile, individuando cinque diversi itinerari che conducono in cima al Monte Antola che con 1597 metri è il monte più alto, e la meta più consueta, della provincia di Genova; circa 200 partecipanti di cui quasi la metà nostri aderenti.

È invece saltata la turistica nelle Valli di Comacchio, magari proponibile in futuro.

Durante il ponte del 25 aprile 13 soci, fra cui uno di Roma e due di Venezia, hanno tentato la scialpinistica alla Presanella, ma il maltempo li ha costretti a desistere; negli stessi giorni, il maltempo ha colpito anche Genova dove erano in visita i soci di Roma costretti a modificare i loro itinerari in visite turistiche. Buona partecipazione ai Corni di Canzo nel Comasco dove è stata salita anche la ferrata al Corno Occidentale.

La sezione di Verona ci ha poi accompagnato sulla traversata per la cresta del panoramissimo Monte Baldo sul lago di Garda.

Utilizzando il ponte di San Giovanni, 20 soci hanno visitato le gole del Verdon, con il classico sentiero Martel e il più impegnativo sentiero dell'Imbut; è stata fatta anche un'affollata discesa di torrentismo nel rio di Jabron ed arrampicato in due belle falesie prospicienti il famoso canyon.

Bassa, invece, la presenza dei soci genovesi al Raduno di primavera al Monte Maddalena.

Due le uscite di sapore più alpinistico, all'interno delle attività del Gruppo giovani: la Granta Parei in Val di Rhêmes e la Cresta Federici alla Punta Martin subito alle spalle di Genova.

Le ultime uscite del corso di scialpinismo sono state alla Cima Sud d'Ischiator, al Monte Tabor, al Canalone di Tablassettes e alla Cima Ghilié.

Per quanto riguarda i lavori relativi al Bivacco Montaldo, numerosi e generosi tentativi per l'installazione definitiva sono stati purtroppo frustrati dalle abbondanti neviccate e dai guasti meccanici dell'elicottero: tutto rinviato a settembre.

Verona

Il programma delle gite estive, ridotto rispetto agli anni passati allo scopo di concentrare gli impegni e favorire la presenza, è stato rispettato con buona partecipazione, se si tiene anche conto del carattere alpinistico, e quindi selettivo, delle proposte.

Gli amanti del torrentismo, nei giorni dal 4 al 6 luglio hanno percorso i Canyon Rio Barbaria nella gola di Buggio, vicino a Ventimiglia, Rio Trialunga vicino a Varazze ed il Valon del La Corleva in Francia. I 15 partecipanti ci hanno raccontato di divertenti discese tra scivoli d'acqua, calate mozzafiato da salti di roccia, toboga eccezionali, immersi in incantevoli ambienti naturali di giorno, e ospiti di riposanti agriturismi di sera. Per chi non c'era non resta che consolarsi al "Caneva"!

Il 12-13 luglio dodici giovani hanno raggiunto la cima del Disgrazia dopo aver percorso il ghiacciaio di Preda Rossa e la cresta di Pioda. Il tempo splendido e il forte innevamento hanno reso suggestiva l'ascensione.

Il 26-27 luglio è stata la volta della salita al Pizzo

Coca, nelle Orobie, lungo la cresta Est, con partenza dall'omonimo rifugio. Anche in questo caso i cinque partecipanti hanno tutti raggiunto la vetta in un'eccellente giornata di sole.

Altrettanto riuscito il tradizionale trekking in Austria, dove quest'anno si è andati a scoprire la zona del comprensorio delle Lechtaler Alpen.

E ad agosto tutti a Villard de la Palud per gli accantonamenti estivi. Molto partecipato il secondo, quello dei giovani e così pure il terzo. Assai meno gli altri. Ed è problema che la sezione dovrà approfondire.

In tutti, non ci si è risparmiati quanto a gite, organizzazione del lavoro e disponibilità dei servizi. Un ringraziamento quindi innanzitutto ai capigruppo, ai capigita, ai cuochi e anche ai partecipanti, in particolare ai nuovi giovani che hanno saputo integrarsi facilmente nei gruppi, merito anche della disponibilità dei più anziani.

Con commozione ricordiamo l'iniziativa di un gruppetto di nostri soci, Osvaldo e Varenio in testa, che il 24 agosto è salito in Valhontey per commemorare i nostri soci, Giovanni Montesor e Flora Martinelli, scomparsi esattamente cinquant'anni fa, mentre stavano scendendo dal Bivacco Polo, per una scarica di seracchi dopo l'attraversamento dal ghiacciaio della Tribolazione.

Avanti alla lapide posta a ricordo nella chiesa parrocchiale, era spiritualmente presente tutta la sezione, che in questo modo ha voluto rinnovare il proprio affetto verso chi ci ha lasciato e testimoniare i valori sui quali poggia il Sodalizio.

Un altro congedo: ci ha improvvisamente lasciato Renata Tavella Nenz, che ricordiamo, sempre sorridente, accanto al marito negli innumerevoli impegni a servizio della sezione. Caro Giorgio, d'ora in avanti ti saremo ancora più vicini. E proprio a chiusura di queste cronache anche il congedo di un altro caro e fedele socio, Espedito Falzi, tra i più anziani della sezione.

Occhi puntati agli impegni autunnali, e in particolare alla prossima assemblea annuale dei soci del 14 novembre con il rinnovo delle cariche.

Chi mancherà?

Mestre

Il primo semestre è stato per la sezione un vero e proprio calderone di attività sia culturali che alpinistiche. Il fuoco che ha acceso questo intenso ribollire è stato dato dalla ricorrenza del 50° di fondazione della sezione. Fervono in sezione i preparativi per predisporre la pubblicazione commemorativa che dovrebbe andare alle stampe per ottobre.

Le iniziative che hanno accompagnato la celebrazione del 50° sono state la proiezione di film sulla montagna e la realizzazione della mostra fotografica del nuovo centro commerciale "Le Barche".

Nel primo caso si è riscosso un notevole successo perché in sede erano presenti non meno di 50-60 persone alle proiezioni; tra il pubblico vi erano molti non soci, per cui c'è la speranza che tra essi vi siano dei nuovi adepti.

Nel secondo è facile immaginare che gran parte della cittadinanza ha dato una seppur veloce sbirciatina alle fotografie, che peraltro erano di qualità molto superiore a quella consueta; a testimonianza di ciò, la richiesta dei responsabili del centro di prorogare la mostra oltre il termine prefissato.

Per quanto riguarda le attività alpinistiche sono da segnalare quattro scialpinistiche e diverse gite escursionistiche, come da programma, che quest'anno è stato quasi integralmente rispettato

grazie alle favorevoli condizioni atmosferiche.

La scuola di roccia è stata interrotta per la prima volta dopo oltre vent'anni, spezzando qualcosa nel cuore di tutta la sezione. E infatti difficile accettare la mancanza di qualcosa che vi è sempre stato e che ha rappresentato per la sezione una fucina di nuovi soci dediti alle attività alpinistiche più impegnative. Non si tratta di una rinuncia, ma di una semplice pausa di riflessione della quale ha approfittato il corpo istruttori per ricompattarsi in uscite collettive per sviluppare lo spirito di gruppo.

Per concludere, con grande gioia la sezione dà il benvenuto a Don Lucio Cabbia, nuova guida spirituale che ci assisterà nei momenti più significativi della nostra vita associativa.



GA.MA.

I professionisti della ristorazione

Gestioni dirette di:

OSPEDALI e CASE DI CURA

REFEZIONI SCOLASTICHE

ISTITUTI RELIGIOSI

ALBERGHI e RISTORANTI

VILLAGGI TURISTICI

SERVIZIO DI CATERING

AEREO e NAVALE

**BANCHETTI per MATRIMONI
e RICORRENZE**

**PRANZI, RINFRESCHI e FORNITURE
DI PIATTI CALDI per ASSOCIAZIONI
e GRUPPI RICREATIVI e AZIENDE**

GA.MA. s.a.s. via Monte Corno 21 - 37057 S. Giovanni Lupatoto VR
Tel 045 8778502 • Fax 045 8778553

La rivista
è disponibile
presso le seguenti
librerie fiduciarie:

COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

CUNEO

Libreria Stella Maris

Via Statuto, 6

GENOVA

Libreria S. Paolo

Piazza Matteotti, 31/33

IVREA

Libreria San Paolo

Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella

Corso Cavour, 64

L'AQUILA

Libreria Colacchi

Via A. Basile, 17

MESTRE

Fiera del libro

Viale Garibaldi, 1/b

PADOVA

Libreria Ginnasio

Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO

Libreria Perro

Via Duomo, 4

ROMA

Libreria Ancora

Via della Conciliazione, 63

TORINO

Libreria Alpina

Via Sacchi, 28 bis

VERONA

Libreria Salesiana

Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA

Libreria Galla

Corso Palladio, 11

Moncalieri

L'attività escursionistica inizia con la tradizionale camminata di Pasquetta allo scopo di smaltire il pranzo del giorno precedente, ma in cima al monte Castelus, dallo zaino sono usciti cibi poco dietetici, colombe, cioccolato, torte, bottiglie di vino.

Con il mese di aprile si concludono le escursioni nella Riviera ligure con la traversata Finale-Manie-Varigotti, a cui partecipano una quindicina di giganti, che si godono una bella giornata.

L'inizio ufficiale del periodo escursionistico avviene l'11 maggio con la benedizione alpinistica al monte Maddalena che sovrasta la città di Brescia. Dopo la celebrazione della Messa, in attesa del pranzo preparato dalla sezione di Verona, facciamo una piacevole passeggiata nel parco.

La punta Ostanetta, meta della gita del 18 maggio, è raggiunta da alcuni partecipanti, gli altri si fermano alla punta del Vallone, avvolti in una fastidiosa nebbia che impedisce di ammirare il panorama.

L'incontro intersezionale tra le sezioni, che doveva tenersi al Santuario di Val Mala, è trasferito al rifugio Savona, dove si è discusso del progetto riguardante la "Via Francigena".

La gita in mountain bike, prevista per la metà di giugno, è coronata da una splendida giornata, che ha permesso di ammirare la bella conca di Bardonecchia.

Cosa dire delle altre gite previste in calendario (P.ta Cressa, M.te della Regina) e delle altre decise il mercoledì in sede? Purtroppo nulla, perché la pioggia che inesorabilmente cade ogni domenica, scoraggia tutti gli animi.

L'attività culturale della nostra sezione non si ferma: il giorno 20 aprile un nutrito gruppo di soci scopre le bellezze contenute nella chiesa di S. Domenico di Torino.

Durante il ponte del 25 aprile, 29 persone, fra soci e simpatizzanti, visitano il centro storico di Basilea, la città termale tedesca di Baden Baden (gemellata con la città di Moncalieri) la Foresta nera e le cascate di Sciaffusa.

Il 16 maggio l'Osservatorio astronomico di Torino, a Pino Torinese, è raggiunto da 54 partecipanti, che ammirano affascinati attraverso potenti telescopi la Luna e Marte.

La nostra casa per ferie a S. Giacomo di Entracque si è preparata al meglio per fronteggiare i mesi estivi, grazie al prezioso lavoro svolto dai soci il 24-25 maggio. La casa è inaugurata l'8 giugno con la "Festa delle famiglie" che riempie il salone di una sessantina di partecipanti, che pranzano in allegria e serenità. Tempo d'estate tempo di camminate e di vacanze.

L'attività della nostra sezione inizia il 6 luglio con un'interessante visita al forte francese dell'Esseillon. Un importante momento di aggregazione e di divertimento è avvenuto in occasione della tendopoli al M.te Ciantiplagna in prossimità del parco Orsiera-Rocciavré.

Il week-end successivo è stato dedicato alla manutenzione del bivacco Moncalieri situato nel gruppo del Gelas nelle Alpi Marittime; una squadra affiatata ha provveduto alla sostituzione di tiranti, cavi, chivavistello e alla verniciatura delle parti in legno con impregnante.

Il mese di agosto è tempo dedicato alle ferie: per cui, la nostra casa di S. Giacomo d'Entracque è rimasta aperta per consentire ai partecipanti piacevoli passeggiate nel parco naturale dell'Argentiera.

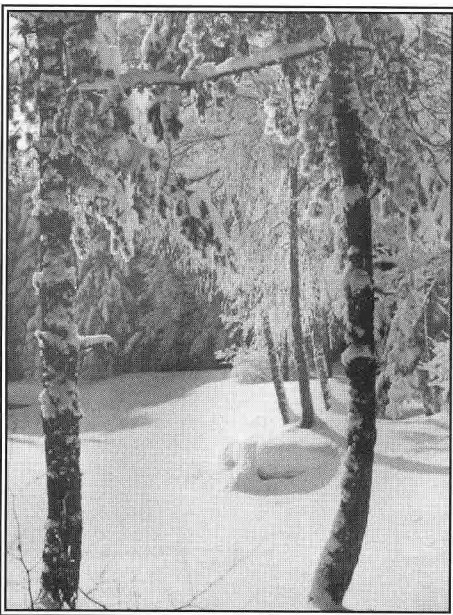
L'attività escursionistica è ripresa alla fine del mese di agosto raggiungendo la Rocca Senghi. Il 7 settembre 10 partecipanti hanno raggiunto la vetta del M.te Giusalet passando dal rif. Avanzà e godendo di un panorama a 360°, che spaziava dalle vette della Vanoise al Rocciamelone.

Le domeniche non occupate da attività sociali non sono state lasciate libere e le mete delle escursioni decise il mercoledì precedente in sede hanno spaziato dalle valli di Cuneo alla Valle d'Aosta passando per la Val di Susa.

Continuando il viaggio alla ricerca delle piccole "meraviglie" della nostra regione 35 persone hanno visitato il Museo della Cavalleria di Pinerolo, e, dopo, sono saliti al rif. Mellano per consumare il pranzo.

Le serate di diapositive ci fanno scoprire i lati meno conosciuti del Messico, gli angoli più belli di alcune capitali d'Europa, la traversata dell'isola d'Elba e le meraviglie della natura immortalate da un obiettivo di 300 mm.

Sognando e pregustando il profondo nord



La sezione di Verona inserirà nel calendario 97/98 un trekking con sci a fondo sulle piste del grande nord, indicativamente nella prima quindicina di marzo. Due anni fa, come riportò anche la rivista (si veda il n. 1/95) la G.M. di Verona realizzò analoga iniziativa, sviluppata lungo l'arco di una settimana, nella parte settentrionale della Carelia. Avendo essa provocato vario interesse Verona anticipa tale progetto precisando che alcuni posti saranno riservati a soci di altre sezioni, purché in possesso di adeguato allenamento.

Più dirette informazioni si potranno ottenere scrivendo a: Sandro Dalla Vedova, Daniele Del Po - Vicolo S. Lorenzo, 5 - 37100 Verona oppure telefonando nelle serate del venerdì, fra le ore 21 e le 22, in sede, 045/590676.